

MERCATI. Consolidato il ruolo nel bacino del Mediterraneo. Resta la grana dei costi dell'energia

Italpollina ora vende anche nell'Est europeo

È l'export (che ormai vale il 30% del volume d'affari) a sostenere la domanda dei fertilizzanti organici

Franco Ruffo

Ora i fertilizzanti organici dell'Italpollina arrivano anche nell'Europa dell'Est: l'azienda di Rivoli Veronese, specializzata nella trasformazione della pollina (le deiezioni degli avicoli) in fertilizzanti, infatti, da oltre vent'anni esportava in Francia e da una decina d'anni anche in Argentina e Cile.

E ora, con l'aumento mondiale della domanda di fertilizzanti chimici, sono sempre di più gli agricoltori, in ogni continente, che utilizzano quelli organici. E Italpollina, infatti,

adesso esporta anche in Spagna, Portogallo, Marocco, Giordania e si è aperta interessanti prospettive proprio nell'Est.

«Tanto che ormai», ricorda la presidente Rosanna Bonini Campagnari, «le esportazioni hanno superato il 30% del fatturato, che si sta avvicinando ai quindici milioni di euro, con una trentina di collaboratori fissi proprio a Rivoli».

Il vero problema, quindi, non è quello del mercato, visto che l'azienda lavora annualmente un milione di quintali di pollina (più di un terzo del totale di deiezioni degli avicoli veneti), acquistata dagli allevamenti veronesi, ma anche un po' nel Bresciano e nel Trentino.

E non è neppure quello della domanda - affidata all'intermediazione di un centinaio di rappresentanti, dei distributori

privati e dei consorzi agrari) - che si conferma decisamente solida con sicuri margini di ulteriore crescita.

«Ma si potrebbe fare ancora di più», dice la presidente, «se non ci fosse un freno fortissimo dovuto ai costi dell'energia. Per altri utilizzi concorrenti della pollina, come la possibilità di bruciarla per produrre energia, si prevedono forti contributi e sostegni pubblici, noi siamo soggetti all'aggravio di un costo energetico largamente superiore a quello di qualsiasi concorrente straniero».

Si sta così ipotizzando la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia solare ma, anche in questo caso, la grana-coste rende complicata l'operazione. «Il fatto è che con la nostra produzione di fertilizzanti», sintetizza Lu-

ca Bonini, terza generazione e responsabile marketing e commerciale, «chiude semplicemente il ciclo naturale. Quindi la strada giusta per l'utilizzo della pollina. Ma per noi i costi dell'energia sono fondamentali visto che, per produrre i fertilizzanti, dobbiamo essiccare la pollina e poi, eventualmente, integrarla con altre sostanze secondo il tipo di produzione agricola e dei terreni ai quali il fertilizzante è destinato».

Così nascono i fertilizzanti destinati a tutta la gamma di cereali, ma anche quelli per i vigneti (che poi partono anche per il Sud America) o per le piantagioni di ortaggi.

«C'è la possibilità», ricorda ancora Rosanna Bonini, «di superare indenni, nel Veneto, le problematiche europee legate allo smaltimento della pollina, con la produzione di fertilizzanti, tuttora indispensabili per l'agricoltura. Tuttavia bisogna prima superare lo scoglio della compatibilità dei nostri costi energetici con quelli della concorrenza e anche quelli dei diversi utilizzi della pollina». ♦